# “Roccamonfina, una regina per un parco, con la FORD KUGA HYBRID VIGNALE

*Di Raffaele d’Argenzio*

I Parchi ci interessano molto, e quindi anche quello di **Roccamonfina – Foce del Garigliano**, ma andati sul sito Parks.it, non abbiamo trovato notizie, ma la dicitura “sito in rifacimento”. Così, abbiamo telefonato al direttore, il cui numero risultava tra i contatti da chiamare per avere informazioni. Ci ha risposto dalla sua vigna e molto gentilmente ci ha spiegato che ora è in pensione. Non essendo riusciti a trovare il Presidente, ci ha quindi dato il contatto di **Valerio Buco**, **Delegato al Turismo del Comune,** un giovane avvocato che ci ha messo a disposizione il suo tempo per illustrarci il territorio e farci conoscere **Roccamonfina,** la “regina del parco”.

Tuttavia, devo dirvi subito, se Roccamonfina è la regina, il

re è il **vulcano**, ormai spento da millenni, che ricorda il Vesuvio, ma con una forma più larga e accogliente. E con il Vesuvio questo vulcano ha anche un altro curioso legame: a Pompei, prima che la tragica eruzione passata alla storia la spazzasse via, le macine dei mulini e dei frantoi erano fatte proprio con la **pietra lavica di Roccamonfina.**

Ancora oggi, il vulcano di Roccamonfina dona fertilità ai terreni, da cui nascono i pregiati vini **Falanghina e Aglianico,** ma anche **l'Olio Extravergine di Oliva Dop** delle Terre Aurunche e l'acqua effervescente naturale Ferrarelle, che sgorga sul versante est.

# Verso Roccamonfina con Ford Kuga

Per arrivare a Roccamonfina usciamo dall'A1 a **Cassino** e puntiamo su **Formia**, per poi virare verso sud e fermarci a **Baia Domizia**, una perla di sabbia e pini marittimi che si affaccia sul **Golfo di Gaeta.** Facciamo una sosta, poi percorriamo un pezzo di via Appia fino a **Sessa Aurunca,** l'antica capitale degli **Aurunci,** popolo di origine greca che mal sopportavano le incursioni dei Romani. Si dice per il loro brutto carattere,

che qualcuno, qui a Sessa Aurunca, conserverebbe ancora oggi proprio per quella lontana parentela con l’antico popolo italico.

Superata Sessa, ci dirigiamo verso la parte più alta del Parco, mentre l’aria attorno a noi si fa più fresca e frizzante. La nostra compagna in questo viaggio è la **Ford Kuga Hybrid Plug-in**, che all’inizio ci è sembrata imponente. In realtà, in autostrada la modalità termica ci ha reso il viaggio molto confortevole, con una frenata rassicurante. E ora che cominciamo a salire, le prestazioni si mantengono di buon livello. Siamo ora a 612 metri sul livello del mare. Ci accoglie la bella cittadina di **Roccamonfina**, la regina del Parco. Nella piazza principale, dedicata al concittadino **Nicola Amore**, ci aspetta Valerio Buco, delegato al Turismo del Comune, che ci accompagnerà nel nostro tour.

Io cerco subito la Rocca, ma Valerio mi indica una torre, della **“della Civetta”**, da poco restaurata e unica rimanente di otto. Mentre io ammiro quel che resta della Rocca, Valerio invece osserva la Kuga e si accorge subito che è la versione premium, la Vignale. Così, decido di presentargliela.

# Ford Kuga plug-in Hybrid, fino a 50 km senza emissioni nocive

Ad accompagnarci in questo viaggio dal sapore “green” non poteva che essere **un’auto ibrida ricaricabile**, che assicura una guida in modalità completamente elettrica per decine di chilometri e permette all’automobilista di scegliere quando e come utilizzare la batteria attraverso le diverse modalità EV. La nuova **Ford Kuga plug-in hybrid** garantisce l’autonomia di guida e la libertà di un motore termico, unite all’efficienza di un motore elettrico. In sostanza, il Suv ibrido ricaricabile dà la possibilità di viaggiare **in modalità 100% elettrica con un’autonomia di oltre 50 km**, scegliendo di muoversi a zero emissioni nei borghi green e nei Parchi e godere dei vantaggi dell’ibrido, senza l’ansia di dover

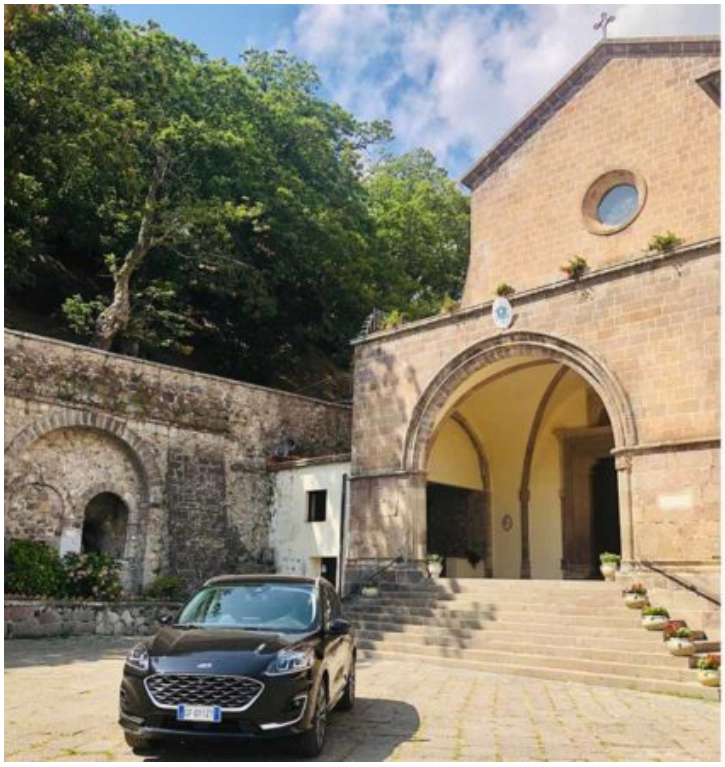
ricaricare la batteria.

Il powertrain ibrido plug-in della nuova Ford Kuga è composto da un **motore benzina a quattro cilindri** Atkinson da 2.5 litri, **un motore elettrico** e una **batteria agli ioni di litio** (integrata nel pianale dell'auto) da 14,4 kWh. Potenza complessiva: 225 CV**. La trazione è anteriore**. L'autonomia in modalità elettrica è di 56 km (si può raggiungere la velocità di 130 km/h), mentre i consumi si attestano sui 1,4 l/100 km, con emissioni di CO2 a partire da 32 g/km.

# Il santuario della Madonna dei Lattani

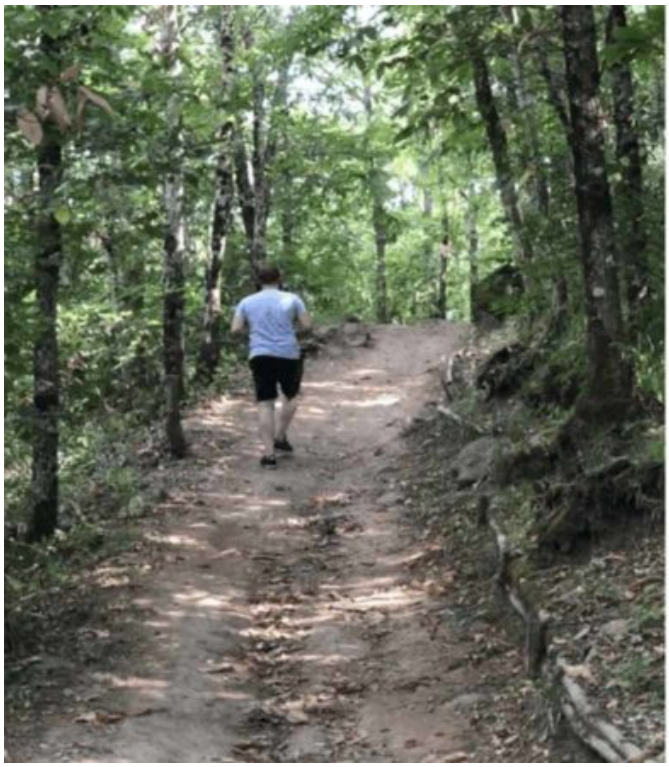
Riprendiamo quindi il nostro itinerario. La prima tappa è il **Santuario della Madonna del Lattani**. Si prende la Via Lattani e dopo due km da Roccamonfina, a 850 metri, ci appare questo santuario eretto nel 1400 accanto alla grotta  dove era stata trovata l'effige di una Madonna, a cui si rivolgevano le giovani mamme per avere più latte da dare ai loro figli neonati. Accanto c'è **l'eremo di San Bernardino**, un convento

francescano e un bellissimo chiostro (se lo trovate chiuso, chiedete informazioni al signore che vende immagini e souvenir).



## Mura megalitiche nell’”Orto della Regina”

Il santuario è stato una mistica sorpresa, ma Valerio ci dice che la Regina del Parco ce ne regalerà un’altra. Con la nostra Ford Kuga percorriamo ancora qualche tornante fra i castagneti, fino ad arrivare a uno spiazzo dove è possibile parcheggiare e dove inizia un **percorso da trekking,** non difficile ma neppure facilissimo, che porta all’**Orto della Regina**.  Sul perché si chiami così ci sono diverse versioni. Ora siamo a 928 metri di altezza e di fronte a noi c’è un panorama eccezionale, che lascia spaziare la vista da **Ischia a Gaeta**.



Ripartiamo poi verso un’altra splendida sorpresa svelata da questo ricchissimo territorio: **le mura megalitiche**. Eccole: imponenti e misteriose (come avranno fatto fra il V e IV secolo AC, a trasportarle, a modellarle, a farne un muro gigantesco solo mettendole l’una sull’altra?).

Basta poco, forse, per darsi una risposta. Questa era la terra

degli Aurunci che dovevano difenderla a tutti i costi dagli altri popoli del territorio. Sulla cima più alta delle mura si trova una struttura poligonale, che forse era un tempio o una fortezza.

## Castagne, porcini e buoni vini

Boschi con porcini, castagneti con gustosi marroni, ma anche vigneti per Falanghina e Aglianico, per poi arrivare agli uliveti di collina che producono **l'Olio DOP Terre Aurunche**. Tutta questa verde natura concorre alla qualità di questo parco e alla qualità della sua enogastronomia. E che ci venga voglia di assaggiarla viene naturale.

Ci sono decine di buoni locali e agriturismi, ma questa volta scegliamo l’**Enosteria “Donna Teresa” di Galluccio**, sulla costa nord ovest del vulcano. Abbiamo scelto bene: buoni piatti con atmosfera data da una cornice ricercata. Da non perdere la zuppa tipica di Roccamonfina con castagne, porcini e fagioli.

# Il borghetto nobile di Sipicciano

**Galluccio**, che della Regina Roccamonfina è un alfiere, ha anche una frazione interessante che il sindaco è orgoglioso di indicarci: **Sipicciano**. Più per accontentarlo che per nostro interesse, la raggiungiamo. Ancora una sorpresa: questo piccolo borgo ha le sembianze di un buon ritiro, dove il bar apre quando gli pare, le cucine sono aperte a tutti per regalare assaggi.

Una famiglia di Napoli, che qui ha comprato casa per sfuggire alla massa, diffonde musica di classe. Qui ci sono antichi palazzi di nobili signori che dall'alto del vulcano difendevano le loro terre. Qui c'è anche un agriturismo, il **Casale Le Arcate,** che non è in un cascinale o in una masseria, ma vive sotto le arcate di un palazzo del '700.

# La compagna di viaggio: Ford Kuga Hybrid “Vignale”

Con la Ford Kuga plug-in è possibile godere di tutti vantaggi della mobilità elettrica azionando il sistema EV Drive Mode tramite la pressione di un pulsante che permette di scegliere tra ben 4 differenti modalità di guida. I conducenti possono infatti scegliere quando e come utilizzare la batteria attraverso le modalità EV Auto, EV Now, EV Later e EV Charge. Quando la batteria raggiunge il suo livello di carica più basso, la nuova Kuga torna automaticamente alla modalità EV Auto – integrando la potenza del motore benzina con l’assistenza del motore elettrico, utilizzando l’energia recuperata per ridurre il consumo di carburante.

# Scheda tecnica

Potenza complessiva: 225 CV

Accelerazione 0-100 km/h: 9,2 secondi

Velocita massima: 200 km/h

Autonomia a trazione elettrica: 56 km (ciclo misto WLTP)

Consumo medio: 1,4 l/100 km

Emissioni CO2 ciclo misto: 32 g/km

Prezzo: da 38.050 euro

Prezzo versione Top di Gamma **Vignale:** € 51.150. In promozione € 45.650

Appuntamento al prossimo venerdì 17 settembre, per un nuovo **weekend green** nel **Parco Naturale lombardo dell'Adamello.** Sempre con la Ford Kuga, compagna di viaggio, di cui vi sveleremo altre peculiarità interessanti della **versione Vignale.**

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE:

CON IL BIG SUV NEL PARCO CHE PRODUCE ALLE PORTE DI MILANO

Nell’Oasi del Parco del Ticino con la Peugeot 3008 Ibrida

---

# I 15 Parchi Italiani più popolari, in testa il Parco di Dante

Gli esperti di **SaveOnEnergy** hanno fatto una ricerca per scoprire quali sono i Parchi Nazionali più popolari in Europa, istituendo un indice di 100 punti e prendendo in considerazione il numero di hashtag su **Instagram**, le valutazioni degli utenti su **TripAdviso**r e il volume di ricerche su **Google**.

La ricerca di **SaveOnEnergy** consente di stilare anche una classifica tutta Italiana.

Ecco la **TOP 15 dei Parchi Italiani.**

1) **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna**

2. **Parco Nazionale del Gran Paradiso**
3. **Parco Nazionale dell’Arcipelago della Maddalena**
4. **Parco Nazionale dello Stelvio**
5. **Parco Nazionale del Gargano**
6. **Parco Nazionale delle Cinque Terre**
7. **Parco Nazionale dell’Asinara**
8. **Parco Nazionale della Sila**
9. **Parco Nazionale del Gennergentu**

10. **Parco Nazionale dell’Aspromonte**
11. **Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga**
12. **Parco Nazionale del Pollino**
13. **Parco Nazionale del Vesuvio**
14. **Parco Nazionale Val Grande**

**Parco Nazionale dell’Alta Murgia**

# Il Parco delle Foreste Casentinesi, tra i 10 più popolari d’Europa

*Nel mezzo del cammin di nostra vita*

*mi ritrovai per una selva oscura,*

*ché la diritta via era smarrita*

Così inizia la **Divina Commedia**. Ma che cosa intendeva Dante per “selva oscura”? Molti studiosi ormai la identificano per un luogo ben preciso, quello delle foreste del **Casentino**, oggi incluso nel **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi**, **Monte Falterona e Campigna,** le cui faggete secolari sono entrate a fare parte del **Patrimonio dell’Umanità UNESCO.**

Il territorio del Parco delle Foreste Casentinesi, tra Toscana e Romagna

Autunno nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

Ebbene, il **Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi**, con un rating di 92 punti, è tra i **10 parchi più popolari d'Europa**.

Un motivo in più non solo per visitarlo, scegliendo tra i tanti itinerari, ma anche per puntare sui Parchi Nazionali Italiani per fare ripartire il turismo, incentivando le attività all'aria aperta, le passeggiate e tutte le attività "covid safe".

Escursionisti nel parco

Non solo. Si è visto infatti che i parchi sono anche un **motore per l'economia dei piccoli Comuni** che si trovano nel loro territorio, in particolare per i giovani, che sono incentivati ad aprire attività legate al turismo, come strutture ricettive, ristoranti, ma anche aziende agricole e Agriturismi.

# Dante e il Casentino

Torniamo a Dante e al suo rapporto con il Casentino, un vero e proprio "luogo dell'anima", fatto di una natura incontaminata, foreste secolari di faggi, abeti e castagni, fino ad arrivare alle sorgenti dell'**Arno**, che nasce alle pendici del **Monte Falterona.**

Le sorgenti dell’Arno sul Monte Falterona

In queste valli, Dante trascorre buona parte del suo esilio, ospite, di volta in volta, dei vari nobili della zona. Alcuni tra i più famosi Canti della Divina Commedia sono stati scritti nei castelli di **Romena, Porciano e Poppi**, e molti di questi luoghi sono citati nel capolavoro del Sommo Poeta. Non dimentichiamo, poi, le tante testimonianze storiche presenti sul territorio del Parco, tra cui l’**Eremo di Camaldoli**, il **Santuario della Verna**, le antiche pievi romaniche e i castelli.

L’Eremo di Camaldoli

È poi possibile percorrere il **Cammino di Dante**, a tappe o anche una tappa alla volta. Il tratto toscano parte da **Montemignaio** e tocca **Castel San Niccolò, Pratovecchio Stia, Poppi, Chiusi della Verna, Bibbiena, Chitignano, Subbiano, Talla, Castel Focognano** e **Ortignano Raggiolo.**

Evento organizzato lungo il Cammino di Dante

Il **Cammino di Dante** nel Casentino si ricongiunge poi al Cammino di Dante generale, che **da Ravenna porta a Firenze** e da **Firenze torna a Ravenna**. Da non perdere una visita al **Castello di Montemignano**, splendido borgo che sorge sotto al passo della Consuma, e alla splendida pieve romanica dedicata a Santa Maria Assunta.

# I luoghi di Dante da non perdere

Tra i luoghi danteschi da non perdere nella parte toscana c'è il la **tomba di Cristofaro Landino da Pratovecchio**, che si trova nella chiesa dedicata a San Donato a **Borgo della Collina**, lungo il tratto del percorso che da **Castel San Niccolò** porta a Pratovecchio Stia. Landino, umanista e presenza fissa alla corte di Lorenzo il Magnifico, è stato il primo grande commentatore della Divina Commedia.

Il borgo medievale di Castel San Niccolò

Da **Borgo alla Collina** parte poi il sentiero n° 26 che porta al lago e alla Pieve di Romena e, da qui, sale fino al **castello di Romena .** Da qui, prendendo il sentiero n° 2 Romena e poi la Vecchia Strada della Consuma, si arriva al luogo dantesco

dell’**Omomorto**, dove si trova una macia di pietre collocata nel punto in cui venne bruciato vivo **Mastro Adamo**, un falsificatore di fiorini che Dante cita nel XXX Canto dell’Inferno.

Il castello di Romena

Il luogo si trova al confine tra il feudo dei Conti Guidi e i territori di Firenze, proprio come monito per i falsari. Secondo la leggenda, chiunque passi da **Omomorto** deve gettare una pietra nel luogo dove lo sventurato venne bruciato vivo.

Nei dintorni di **Pratovecchio Stia** si trova invece il **Castello di Porciano**, che ospitò Dante. Qui l'esule fiorentino scrisse due delle sue Lettere più importanti, *"Agli scelleratissimi fiorentini"* e *"All'imperatore Arrigo VII"*. Mentre Dante si trovava al castello, poi, scampò all'arresto e probabilmente alla morte. Avvertito che i gendarmi di Firenze erano venuti per arrestarlo, fuggì rapidamente verso Stia e si imbatté proprio nelle milizie, che gli domandarono se al castello vi fosse un tal Dante Alighieri. Il poeta, allora, rispose loro con un astuto e diplomatico *"Quando i' v'ero, ei v'era"*. I gendarmi lo salutarono e proseguirono verso il castello, lui, invece, si salvò la pelle!

Il castello di Porciano dove fu ospite Dante

Dal Castello di Porciano ha inizio la seconda tappa del Cammino di Dante che arriva fino alle **Sorgenti dell'Arno**, sul **Monte Falterona**. Dante immortalò la descrizione del luogo nel Canto XIV del Purgatorio (vv 16-34).

Targa con i versi del Purgatorio presso le sorgenti dell'Arno

Vicino alle sorgenti si trova anche il **Lago degli Idoli**, sacro agli Etruschi, così chiamato perché essi erano usi gettare nelle sue acque statuette raffiguranti diverse parti anatomiche in bronzo, ritenendo che le acque avessero proprietà magiche e curative.

Il Lago degli Idoli, sacro agli Etruschi

Lungo la terza tappa, che parte da **Pratovecchio Stia a Camaldoli**, da non perdere il **Monastero di Camaldoli**, menzionato da Dante nel V Canto del Purgatorio. L'intero complesso è formato dal Monastero e dall'Eremo, fatto costruire dai monaci Camaldolesi, fondati da San Romualdo, già seguace di San Benedetto.

Il complesso di Camaldoli, citato da Dante nel Paradiso

Ordine e fondatore sono ricordati da Dante nel XXII Canto del Paradiso (vv.46-51) quando, nel Settimo Cielo, quello di Saturno, dove si trovano i contemplanti, Dante e Beatrice incontrano proprio San Benedetto.

**INFO:** www.parcoforestecasentinesi.it

---

# Il Parco del Matese, il regno verde di “Ciro”

Quando il piccolo **Ciro**, il cucciolo di dinosauro fossile scoperto nel 1980, sgambettava sulla Terra, più di 100 milioni di anni fa, nell’era Mesozoica, l’aspetto dell’ambiente naturale compreso **nel Parco Regionale del Matese** non doveva essere troppo diverso da quello odierno: un paradiso naturale

di formazioni carsiche, grotte, corsi d’acqua, cunicoli, a cui si sono aggiunte le testimonianze storiche del passaggio dell’uomo, tra borghi, castelli, rocche, fortilizi longobardi e medievali.

Il Parco, istituito nel 2002, sorge in **Campania**, tra le province di **Caserta e Benevento**, ai confini con il Molise. Si estende per circa 33 mila ettari e include nel suo territorio **venti comuni**.

## Ciro, un ritrovamento che “ha fatto la storia”

Nel 1980, nei pressi di **Pietraroja,** nel beneventano, è stato ritrovato un piccolo dinosauro fossile, il primo italiano e uno dei meglio conservati nel mondo, poiché provvisto ancora di organi interni e fibre muscolari.

L’eccezionalità della scoperta consiste anche nel fatto che il cucciolo, a cui è dato il nome scientifico di *Scipionyx samniticus*, (e quello più popolare di “Ciro”), è che il suo ritrovamento ha confermato la presenza di questi grandi rettili in Italia e, in particolare, nella zona del Sannio.

Il piccolo Ciro, che sarebbe vissuto durante il **basso Cetaceo, circa 110 milioni di anni fa**, ha una lunghezza di 60 cm dal muso alla coda e un’età tra le 4 e le 5 settimane. Se fosse

cresciuto, avrebbe raggiunto circa due metri di lunghezza. Per quanto riguarda il genere, si pensa che il piccoletto appartenga a una nuova famiglia di dinosauri.

Per ora è stato classificato come teropodo, un carnivoro ad andatura bipede, “cugino” del temibile T-Rex. Un calco di Ciro si può vedere presso il **Paleolab di Pietraroja (www.eptbenevento.it)**

## La ricchezza delle acque

Una peculiarità del parco sono **le sue acque**, tra cui spicca il **Lago Matese**, che sorge a mille metri di altezza ed è il più alto lago carsico d’Italia. Inoltre, nel territorio si trovano anche il **Lago Gallo** e il **Letino.** In questo ambiente incontaminato vive una straordinaria biodiversità.

Sulle sponde del lago Matese, per esempio, si può facilmente avvistare l’**airone cenerino**, mentre a quote maggiori il **falco pellegrino, il nibbio reale e il lanario**. Nelle acque cristalline dei laghi vino la trota e il triotto, mentre lungo le rive crescono giunchi e canneti.

# Il fascino delle grotte

Nel corso dei secoli, le acque infiltrate nel calcare delle montagne hanno formato poi le affascinanti **grotte**, come le **Grotte di Lete**, con le cascate della galleria superiore, le stalattiti e le stalagmiti che disegnano un ambiente unico.

Nell’area di Gallo Matese si trovano affascinanti doline, mentre forme naturali bizzarre si possono ammirare a Campo dell’Arco e ai piedi del Monte Miletto. Ispirano all’avventura e stimolano lo spirito di scoperta le valli fluviali e i **canyon** come la **Forra dell’Inferno**, la **Gola di Caccaviola**, la **Forra di Lavelle** e il grande canyon di **Pesce Rosso.**

# Andar per boschi e foreste

La fascia pedemontana del parco è ricca di boschi di cerro, farnia e roverella, habitat ideale di volpi e cinghiali. Tra i più c’è il **Bosco degli Zappini** di Fontegreca, che si estende per oltre settanta ettari. Gli amanti del birdwatching possono invece avventurarsi con il loro obiettivo nell’**Oasi Naturalistica delle Mortine**, per immortalare **il martin pescatore, l’airone** e diverse specie di anatre e oche.

Salendo in quota, il paesaggio è dominato da grandi boschi di faggio, nascondiglio perfetto per l'elusivo **lupo**, ma anche per barbagianni, picchi, beccacce, allodole, picchi e del **gufo reale**, il rapace notturno più grande d'Europa. Con un po' di fortuna, si può avvistare anche la maestosa **aquila reale.**

# Due passi nella storia tra borghi, rocche e castelli

Alla bellezza del paesaggio naturale si aggiunge quella nata dalla storia dell'umanità. Qui, infatti, nel V secolo d.C arrivarono prima i Vandali e i Goti, poi i Longobardi, che costruirono diversi castelli e hanno lasciato diverse testimonianze anche nelle **grotte,** molte delle quali, come quella di **Curti,** di **Gioia Sannitica**, quelle di **Raviscanina** e di **Faicchio** sono ornate con altari e affreschi riconducibili al culto di San Michele Arcangelo.

Con l’arrivo dei **Saraceni** le popolazioni si spostano sui rilievi, dove nascono centri e persino monasteri fortificati, come Castello e San Gregorio Matese, Prata Sannitica, Pratella, Ciorlano e Piedimonte Matese, dove ancora oggi si rivivono le atmosfere del Medioevo. Le dominazioni **normanne, sveve e angioine** hanno poi disseminato la Valle del Volturno di castelli e borghi, come Gioia Sannitica e Castello Matese, una delle porte di ingresso al Parco, che sorge in posizione panoramica sulla vallata.

Da vedere anche **Faicchio**, con il suo maschio in centro storico, e **Prata Sannita**, per passeggiare tra vicoli, case arroccate e l’imponente castello. Ad **Aliano**, poi, si trova una bella rocca cinquecentesca, mentre tra i centri medievali meglio conservati c’è quello di **Cusano Mutri**, tutto in pietra calcarea.

# I sapori nel Parco

Uno dei prodotti tipici è il **caciocavallo Silano DOP**, un formaggio semiduro a pasta filata, prodotta con latte di diverse razze di vacche, tra cui la podolica, autoctona. La sua origine è antichissima e ne parla persino Ippocrate, nel 500 a.C, seguito da Plinio che ne esalta la qualità.

Tra i latticini tipici troviamo anche la marzellina la ricotta fresca ed essiccata di capra e di pecora, mentre tra le carni fresche e lavorate ci sono il **prosciutto di Petraroja**, la salsiccia di polmone, e quella fresca affumicata, la soprassata del Sannio e le carni di suino di razza casertana. Tra i prodotti da forno, invece, il pane di patate, i taralli intrecciati, i carrati, i calzoncelli, il parrozzo, e il Biscotto di Sant’Angelo.

## COME ARRIVARE

**In auto**, da Nord, prendere l’A1, uscire a Caianello, poi proseguire sulla SP372 Telesina. Uscire a Dragoni-Piedimonte Matese e seguire le indicazioni per il lago. **Da Sud**, A1 con uscita Caserta Nord, poi seguire le indicazioni per Caiazzo-Piedimonte Matese. Arrivati a Piedimonte, seguire per il lago. Superare i paesi di Castello del Matese e San Gregorio Matese fino all’ingresso del parco.

## DOVE MANGIARE

*__Agriturismo Colle Bralle__, Contrada Colle Bralle, Fontegreca (CE), tel 0823/944916, www.agriturismocollebrallece.com Per gustare i piatti tipici dell’alto casertano. Menù da € 26.

***Agriturismo Marchese,** via Sciardi, loc. Massa, Faicchio (BN), tel 0824/814102, www.agriturismomarchese.com

## DOVE DORMIRE

***Miralago Hotel & Spa****, via Miralago, Passo di Miralago, Castello del Matese (CE), tel 0823/919315, www.hrs.com . Hotel

con 24 camere e una splendida spa dove poter effettuare massaggi e trattamenti. Dispone di piscina coperta, sauna e palestra. Possibilità di prenotare escursioni.

***Agrihotel La Vecchia Quercia**, via Cerquelle 28, Cerreto Sannita (BN), tel 0824/861263, www.ristorantelavecchiaquercia.it Agriturismo con ristorante annesso che propone piatti della cucina tipica sannita.

# INFO

www.parcoregionaledelmatese.it